

XVI domenica del TEMPO ORDINARIO

Luca 10, 38-42

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.

Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti».

Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».



I LETTURA

Dal Libro della Genesi 18,1-10

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

II LETTURA

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Colossesi 1, 24-28

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

In preghiera e azione la radice di noi stessi

Povera Marta, sempre additata come colei che non ha capito nulla: Marta l'ansiosa, Marta che si affanna inutilmente, Marta che osa rimproverare Gesù.

E giù, tutta una sfilza di giudizi sulla poveretta che sta facendo del suo meglio per far sentire Gesù come a casa: magari sta togliendo quel po' di polvere dal cassetto, sta rimettendo un po' in ordine la casa, o sta preparando qualcosa di speciale per il pasto. Per Lui. Per farlo stare bene. Perché ce la siamo presa tanto con lei? Forse per l'eterna attitudine che abbiamo di separare i mondi: lo spirituale dal materiale, l'aldilà dall'aldiquà, l'azione dalla contemplazione, la vita dalla preghiera. Sì, è vero, Gesù le dirà che Maria ha scelto «la parte migliore, quella che non le sarà tolta», ma immagino che Gesù, con uno sguardo un po' divertito, volesse ricordarle che non bisogna lasciarsi soffocare alle cose, dalle preoccupazioni, anche quelle fatte a fin di bene. Come se le avesse detto: «**Resta libera, non lasciare che le cose ti schiaccino, che le preoccupazioni cancellino il gusto di sentirti viva**; non dare agli affanni il potere di dimenticare i tuoi sogni e i tuoi desideri. Resta libera». Vuole toglierle un peso dalle spalle, sollevarla dal vortice della frenesia che rischia di strangolarla, di togliere aria alla vita.

Povera Marta che si avvita sul suo perfezionismo, dimenticando che il respiro si spezza nei doveri compiuti a puntino e che sempre bisogna lasciare spazio al vento, quel Suo vento che soffia via la polvere, che asciuga il bucato e che porta lontano. **Mi rappresentano l'una e l'altra**, se ne stanno là abbracciate dentro di me sia Marta che Maria, l'una con la mania di fare cose, l'altra persa nel desiderio di abbandonarsi al sogno di Dio; se ne stanno impastate nel mio cuore le due sorelle, l'una seduta ai piedi di Gesù, l'altra a correre indaffarata per la casa, una a lasciarsi stupire da Dio e l'altra a credere che Dio abbia bisogno di lei.

Troppo spesso dimentico che Lui è venuto per servire e non per farsi servire, e che non ha bisogno di servitori, ma di amici che lo ascoltino, gli scaldino il cuore, di amici con cui condividere quel piccolo angolo sacro che ancora mi porto dentro. Quell'angolo di cielo che nessuno potrà mai portarmi via.

Insieme, solo insieme faremo riecheggiare la musica di Dio, la Sua libera armonia: Lui vento e io zuffolo nelle sue mani.

Luigi Verdi

Passavo di qua! Quando la vita ci scomoda

*Meditazione per la XVI domenica del Tempo Ordinario
(Luca 10, 38-42)*



«Marta accolse il Signore come si è soliti accogliere i pellegrini, e tuttavia accolse il Signore come serva, il Salvatore come inferma, il Creatore come creatura. Lo accolse per nutrirlo nella carne, mentre era lei che doveva essere nutrita nello spirito»,

Sant'Agostino, Discorso 103, 1.2

Non disturbare!

Quando la vita ci chiede di scomodarci, non sempre siamo disposti ad alzarci. A volte preferiamo rimanere nella quiete triste e addormentata della nostra vita, non vogliamo essere infastiditi; altre volte preferiamo stordirci nella nostra quotidianità affannata e travolgente, pur di non trovarci davanti alla possibilità di accogliere qualcosa di nuovo che ci interpella e ci mette in discussione. I nostri desideri rimangono dentro un cassetto e viviamo la vita come persone deluse, pronte a prendersela con chi ci ricorda che si potrebbe vivere anche in un altro modo. È così che tante volte perdiamo anche l'occasione di incontrare Dio, lo lasciamo passare, perché preferiamo non essere disturbati.

L'inaspettato

Dio arriva infatti nella nostra vita proprio quando non ce lo aspettiamo, come accade ad Abramo alle querce di Mamre. Per Abramo e Sara è un momento di delusione, un tempo nel quale sembra che la speranza di un futuro e di un figlio si sia allontanata definitivamente. È l'ora più calda del giorno, quella in cui tutto sembra morto, quando tutto è fermo e non vorresti essere disturbato. In quell'ora sembra impossibile che accada qualcosa.

Abramo è seduto sulla soglia della tenda, certamente perché è il luogo in cui può godere del passaggio dell'aria, ma questa posizione assume anche un valore simbolico: Abramo aspetta ancora. Si vede infatti anche da come reagisce all'arrivo dei tre ospiti. Nonostante sia l'ora più calda, si attiva immediatamente, corre, ordina, organizza. Sembra quasi che non vedesse l'ora di ricevere quella visita. È un atteggiamento insolito, perché un ospite che arriva senza preavviso in quell'ora potrebbe infastidire o trovare una risposta frettolosa. Abramo invece si dedica a loro con cura, personalmente, come se quella visita avesse riacceso in lui la speranza.

Un falso benvenuto

Anche Gesù arriva in casa di Marta e Maria senza preavviso. Arriva non da solo, ma addirittura con tutti i suoi discepoli. Gesù desidera fermarsi, è stanco, ma non sempre abbiamo voglia di accoglierlo e di ascoltarlo. Forse quel giorno anche Marta avrà avuto altri progetti, ma non ha il coraggio di riconoscerlo.

Marta, il cui nome in aramaico significa 'signora, padrona', esce per andare incontro a Gesù. È lei che domina la scena. Luca ci dice che è Marta ad ospitare Gesù, quasi per sorprenderci davanti al suo atteggiamento, perché non si mostrerà poi così attenta alla presenza di Gesù: possiamo anche esprimere un benvenuto a parole, ma non è detto che le nostre azioni siano coerenti con quel saluto. Possiamo anche dire che vogliamo accogliere Gesù nella nostra vita, ma poi le nostre priorità stanno da un'altra parte.

Reazioni sorprendenti

Quando rischiamo di essere svelati nelle nostre incoerenze, cerchiamo di svalutare gli altri per salvare la nostra immagine. Quel giorno, Marta probabilmente non aveva voglia di ascoltare Gesù, ma faceva fatica a riconoscerlo e a dirlo esplicitamente. Si sente messa da parte ed è probabilmente invidiosa della relazione tra Gesù e Maria. Vuole riprendere il controllo e per questo motivo prova a mettere in cattiva luce la sorella. Opera attraverso il meccanismo manipolatorio della triangolazione: parla male della sorella, accusandola di pigrizia e disinteresse, rivolgendosi a Gesù davanti a lei. Quando siamo vittime della triangolazione, come Maria in questo caso, non solo restiamo feriti, ma in qualche modo non possiamo difenderci direttamente, perché gli interlocutori non siamo noi. Dobbiamo solo sperare che colui al quale è rivolta la parola, prenda le nostre difese, proprio come fa Gesù, smontando il sistema di Marta.

Ciò che è opportuno

Gesù dice a Marta che Maria si è scelta la parte buona, vale a dire ciò che in quel momento andava fatto. Marta non ha fatto cose cattive, ma in quel momento non erano la priorità. Una persona va accolta prima di tutto con l'ascolto, riconoscendo il dono della sua presenza. Le cose da offrire vengono dopo e sono il segno concreto di quell'accoglienza. Il bene che possiamo fare sgorga come conseguenza dall'incontro con Gesù. Altrimenti diventa un attivismo sterile e infondato, che si sgonfia al primo momento di difficoltà, perché non trova le sue ragioni.

Il vero ospite

Alla fine scopriamo allora che è stata Maria a ospitare veramente Gesù, non Marta! Luca non ci sta presentando due atteggiamenti in competizione o complementari, vuole piuttosto aiutarci a fondare la nostra relazione con Gesù su un ascolto e un'accoglienza autentica, che ha bisogno di tempo e di attenzione. Fare cose buone per Gesù non giustifica la nostra incapacità di fermarci ad ascoltarlo.

Leggersi dentro

- Sono capace di dedicare tempo per ascoltare Gesù o la mia vita di fede è fatta solo di cose da fare?
- Mi lascio disturbare da chi mi chiede tempo o sono sempre preso dai miei impegni?

Preghiera

Nel tuo cammino verso Gerusalemme

***entri in un villaggio
e una donna di nome Marta ti offre ospitalità.***

È lei la padrona di casa.

***Sua sorella di nome Maria si siede vicino a Te
e ascolta la Tua Parola.***

L'ascolto della Tua Parola
restituisce senso al nostro esistere
e genera relazione con la tua Presenza

Marta invece è distolta per i molti servizi e quasi ti rimprovera

***“Signore non t’importa che mia sorella
mi abbia lasciata sola a servire?”***

La inviti ad uno sguardo più aperto, sul vivere

Marta, Marta, tu ti affanni per troppe cose...

Cose e preoccupazioni ci tolgono libertà
ed il gusto di sentirci vivi

...Maria ha scelto la parte buona.

Aiutaci a comprendere
che più importante del "fare",
è il "motivo" del nostro "fare",

Aiutaci a passare dall'affanno
di ciò che pensiamo
di dover fare per Te,
allo stupore riconoscente
di ciò che Tu fai per noi.